PICCOLE STORIE DELLA GRANDE GUERRA

100 anni fa un tramvai Calalzo-Auronzo

Una «decauville» da Calalzo inoltrava in Val Ansiei i viveri diretti al fronte

Fu don Pietro Da Ronco, il benemerito cultore di storia patria dell'Oltrepiave, a battezzarlo, invero con un po' di fantasia, tramvai».

Certo sarebbe esagerato considerarlo un antesignano dei tanti progetti ventilati nel secolo scorso, più o meno credibili, per portare la ferrovia ad Auronzo, ma pure colpisce e affascina l'idea che sull'attuale e tanto trafficata strada regionale n. 48 delle Dolomiti corressero un secolo fa dei binari.

Si trattava in effetti di una decauville, a trazione animale (cavalli), che fu costruita proprio nei mesi di agosto e settembre 1916 per trasportare almeno una parte dei molti rifornimenti che quotidianamente affluivano dalla stazione ferroviaria di Calalzo al nodo nevralgico di Cima Gogna e da qui poi verso S. Stefano e Auronzo.

Questa seconda direttrice era in particolare importante, in quanto a Cella, presso l'attuale diga di S. Caterina, si trovava la stazione di partenza della grande e lunga teleferica che, diretta a Danta, scendeva poi a Casada per proseguire infine verso la linea di fronte nella zona del Col Quaternà.

Questa linea di decauville aveva uno scartamento di 62 cm e rimase sulla rotabile fino all'estate del 1920, quando fu definitivamente tolta.

Sappiamo che essa era utilizzata prevalentemente per il trasporto di derrate alimentari, di avena e foraggio, destinati alle truppe del I Corpo d'Armata del Gen. Luigi Segato, che aveva il comando presso l'attuale Hotel Auronzo. Della carne fresca in questo settore provvedeva l'aliquota del parco buoi di Tai, il quale riforniva.

Si pensi inoltre che i trasporti di materiali per la Val Ansiei, quindi per Auronzo, Giralba, Val Marzon, S. Marco, Federavecchia, Misurina e quindi la prima linea di Monte Piana e delle Tre Cime, nel 1917 raggiungevano la media giornaliera di ben 630 quintali.

Naturalmente per il rifornimento di pane, farina, viveri complementari e di conforto, tabacco, vestiario, materiali del genio, legname eccetera... erano utilizzati anche autocarri FIAT 15 TER mod.1911 o 18 BL mod.1915, del 4° parco automobilistico. Al rifornimento anche tutti gli stabilimenti delle Valli Costeana, Boite, e Padola, oltre ai magazzini di distribuzione viveri della fortezza Cadore - Maé, che aveva il comando a Pieve di Cadore.

Il rifornimento di munizioni era garantito da speciali colonne munizioni («treno armi e munizioni»), mentre i proiettili di artiglieria venivano inoltrati dal treno artiglieria d'assedio, che per i proiettili di grosso calibro utilizzava le trattrici Pavesi-Tolotti. Carreggi a trazione animale portavano poi paglia e fieno per gli animali delle salmerie e per i giacigli dei militari ospitati nei vari baraccamenti della Valle Ansiei e del Comelico.

Una «Decauville» a trazione animale in servizio nelle retrovie durante la Grande Guerra.

Per il trasporto delle truppe si usavano generalmente gli autocarri, oppure degli speciali carrelli della stessa decauville.

Per la distribuzione alle truppe della carne fresca, dopo le odiose requisizioni dei primi mesi di guerra, che avevano dissanguato il patrimonio zootecnico dei nostri paesi, i bovini erano inviati giornalmente in Cadore all'aliquota del parco avanzato buoi di Tai dal parco centrale di Cremona e di Pizzighettone mediante una tradotta atta a trasportare in media 250 capi.

A questo si aggiungevano delle tradotte suppletive, fornite a cura delle commissioni provinciali di incetta bovini, in modo da completare il fabbisogno della IV Armata, che era di circa 300 animali al giorno. La carne congelata invece giungeva giornalmente da La Spezia con tradotta frigorifera speciale ed era stoccata nelle celle frigorifere dei capienti magazzini vettovagliamento avanzati di Calalzo. L'inoltro verso il magazzino distribuzione viveri di tappa di Auronzo e ai villaggi militari di Giralba, Val Marzon, Cason de la Crosèra e Misurina, era fatto a mezzo di autocarri frigoriferi. Tutti questi magazzini erano dotati di speciali ghiacciaie, realizzate con delle stanze interrate e rivestite di ghiaccio e neve ricoperte da segatura, che faceva da isolante, tanto che la durata del ghiaccio era garantita nell'intero arco dell'anno, anche nei caldi mesi estivi. Oggi di siffatto apparato logistico ben poco rimane, ma, soprattutto in Val Marzon, grazie ai fondi stanziati dal Gruppo Ana di Auronzo guidato da Carlo De Filippo e al lavoro di una decina di volontari auronzani, è stato possibile posizionare dei pannelli con testi e foto che illustrano la situazione del comprensorio un secolo fa. Una pagina di storia poco conosciuta che, per merito anche della ricca collezione di immagini raccolta in anni di ricerche da Giuseppe Teza di Domegge, aggiunge ulteriore interesse a un comprensorio già ricco di grandi attrattive naturalistiche e paesaggistiche.

Walter Musizza

FILÒ ...SOFANDO

Qohelet e il senso delle parole

«Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo»

Lui. Allora che senso ha Filò... sofando»? Perché dialogare, se non si può comunicare davvero?

Lei. La sentenza che abbiamo davanti è proposta dal libro biblico del Qohèlet. Viene resa anche così: «Ogni discorso resta a mezzo, ché l'uomo non riesce a concluderlo»; oppure: «Le parole son divenute tutte così logore che non si possono più esprimere».

Lui. Ma l'idea di fondo è sempre quella: le parole sono inadeguate, non ce la fanno, lasciano a mezzo il discorso, non riescono a «traghettare» quanto si vorrebbe dire.

Lei. E questo ti fa problema, vero?

Lui. Per forza: qui si tocca uno degli aspetti fondamentali della relazione fra gli esseri umani. Se la parola risultasse del tutto opaca, sarebbe radicalmente compromessa la comunicazione, e trionferebbe la solitudine.

Lei. Ma se la parola fosse «del tutto opaca», come dici tu, come potrebbe andare avanti questo nostro dialogo?

Lui. Andrebbe avanti ... nella simulazione. Non sarebbe un vero dialogo, sarebbe un gioco per così dire «meccanico»: io sento dire da te certi suoni, e so che posso a mia volta mandarti altri suoni, scegliendoli tra molti.

Lei. Ma in realtà la parola non è mai «del tutto opaca», non trovi?

Lui. Credo fermamente di no. Prima facevo solo un'ipotesi, per sottolineare che più la parola perde limpidezza e trasparenza, meno si comunica, e più si è soli.

Lei. E questo è un grande avvertimento per tutti coloro che parlano, e parlando corrono il rischio di nascondere, invece che mostrare.

Lui. Ti riferisci ovviamente alla comunicazione interpersonale, nella quale decisiva è la sincerità, mentre forte è il rischio di non mostrare quello che è, e di mostrare quello che non è.

Lei. Sì. Ma colgo anche l'occasione per «raccomandare la parola», e le occasioni che la perfezionano.

Lui. Alludi alla scuola?

Lei. Anche; anzi, in primo luogo. Che la parola non sia «opaca» è questione di sincerità, certo. E qui ci troviamo nell'ambito della moralità personale. Ma la parola, a servizio della sincerità e non della simulazione, va perfezionata come strumento. A scuola, in primo luogo. Conoscere le risorse della parola aiuta a comunicare meglio, quindi rende più «ricche» le nostre amicizie.

Questa settimana in provincia...

VENERDÌ 30 SETTEMBRE

Feltre: concerto per la presentazione del cd «Sintagma 10». La serata verrà presentata da Cristina De Bortoli e Ciro Scagliati. Teatro de la Sena, ore 21.

Valle di Cadore: «DonnaIronia», spettacolo ironico con il Gruppo teatrale «I Comelianti» di S. Stefano di Cadore. Teatro-Cinema Antelao, ore 21.

Ponte nelle Alpi: per la rassegna A Teatro con Mamma e papà «Gran paniko al bazar» con la compagnia Circo Paniko di Bologna. Area parco ex Casa Rossa, ore 20.30. Repliche 1 e 2 ottobre ore 18 e 20.30.

Santa Giustina: convegno sul tema «Territorio e impresa artigiana. Il ruolo dell'imprenditoria femminile: esperienze» a cura di Confartigianato - Donne Impresa Belluno. Sala piano terra del municipio, ore 18.

Sospirolo: presentazione del libro di Tieri Filippin «Storia di Bortolo cavatore di pietre» a cura del giornalista Ezio Franceschini. Centro civico, ore 20.30.

SABATO 1 OTTOBRE

Agordo: convegno «Le cure palliative: significato, visione ed organizzazione nell'Ulss 1». Auditorium «Monsignor Vincenzo Savio», dalle ore 8.30.

Agordo: presentazione del libro «Valle Imperina» curato da Gianfranco Mazzolli. Auditorium «A. Favretti» dell'Istituto «U. Follador», ore 17.30.

Belluno: «Dopo di noi» convegno provinciale dell'associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Belluno. Interviene il presidente nazionale Anmic professor Nazaro Pagano. Istituto Catullo, dalle 9 alle 13.30.

Belluno: «Dolomiti d'acqua» il viaggio della pittura dai monti verso Venezia e la laguna, mostra di pittura in occasione della 20ª edizione di «Oltre le Vette». Palazzo Crepadona, aperta fino al 1º novembre.

Belluno: per la serie «Le ville, la città, la foresta» visite guidate tra arte e natura a cura di Marta Azzalini e Annalisa Crose «Storie e ciacole tra le fontane cittadine». Piazza Duomo, ore 10.

Borca di Cadore: «Crowdfunding Progettoborca e Openparty alla Colonia» visite guidate, presentazione progetti, performance audio-video di Franz Rosati e Matteo Cinque. Ex villaggio Eni, dalle 14.

Belluno: per la rassegna teatrale Tinnofoli «Robin Hood - una leggenda veneziana» con la compagnia Teatroimmagine. Auditorium Istituto Canossiano Vittorino da Feltre, ore 20.45.

Limana: serata dedicata all'anniversario del centenario della prima Guerra Mondiale. Presenterà il giornalista Dino Bridda con l'intrattenimento del coro Monte Dolada: Palestra scuole Medie, ore 20.30.

Santa Giustina: convegno sul tema «Prodotti fitosanitari e ambiente. Linee per un uso sostenibile» in collaborazione con Cipat Veneto. Sala piano terra del municipio, ore 18.

DOMENICA 2 OTTOBRE

Feltre: «La maglia nera» scritto e interpetato da Matteo Caccia. Teatro La Sena, ore 21.

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

Agordo: «1915-1918. A cento anni dalla guerra insensata» a cura del giornalista Mario Ferruccio Belli. Sala «don Tamis», ore 15.

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE

Feltre: per la serie di appuntamenti promossi dall'Ulss 2 di Feltre «I mercoledì della salute» incontro sul tema «Come misurare la pressione» con il relatore M. Fantinel. Ex sala banda di Arsiè, ore 18.30.

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE

Mel: per la rassegna «Mele a Mel» convegno «Piccole produzioni locali: un'opportunità da non perdere per la promozione del territorio». Municipio, ore 20.30.

Feltre: riunione aperta sul tema «Una soluzione esiste», organizza il gruppo alcolisti anonimi «Alba» in collaborazione con i gruppi familiari «Al-Anon». Presso i Padri Canossiani in via Belluno, 27, ore 20.30.

VENERDÌ 7 OTTOBRE

Mel: per «Mele a Mel» 10ª rassegna di canto corale popolare. Sala degli Affreschi - Municipio, ore 20.45.